

IL PERSONAGGIO Zachar Prilepin: «Analogie tra Putin e Silvio»

«Russia senza libertà»

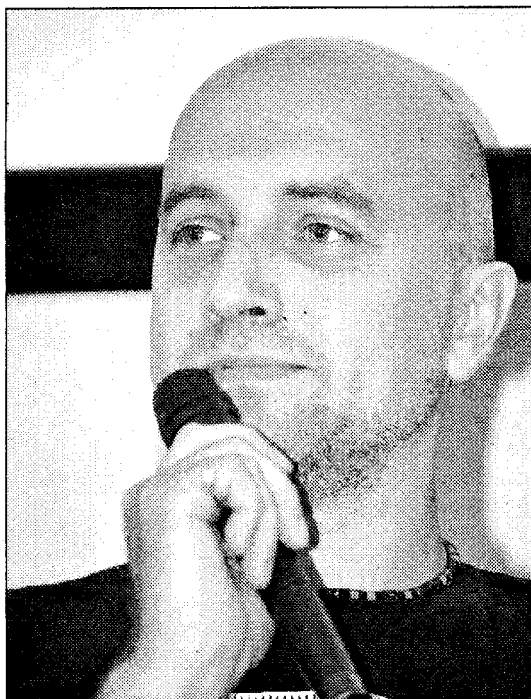
Nel nuovo "San'kja" il tema degli oppositori al Governo in carica
Valentina Silvestrini

PORDENONE

«Cane non mangia cane» è l'adattamento in italiano di un detto russo che Zachar Prilepin utilizza per commentare le dichiarazioni di Vladimir Putin in difesa di Silvio Berlusconi («Gli italiani lo invidiano per il successo con le donne»). «Questa è la mia seconda volta in Italia - dice lo scrittore che fu militare nei reparti speciali di Mosca durante la prima guerra in Cecenia - ma ho la sensazione che ci sia un'analogia con la Russia nel sentimento di gran parte delle persone verso la politica e il rapporto tra governo e cittadini. Putin è amato, indipendentemente da quello che fa. Anche se firma una legge che non piace, appena in Tv dice una frase, spesso volgare, ha una profonda influenza sul pubblico». Prilepin è uno scrittore, ma prima ancora un attivista politico. Ex militare ha preso parte operazioni belliche tanto da - ammette lui stesso - «non posso escludere di avere ucciso».

A Pordenonelegge ieri ha presentato, in anteprima a Palazzo Mantica, il suo secondo romanzo "San'kja" uscito venerdì per le edizioni **Voland** che già ne avevano editato "Patologie", il volume più venduto al Salone del libro di Torino.

I russi hanno negli occhi la storia intera, una sferzante capacità di mettere nell'imbarazzo. E anche Prilepin - la cui passionalità per la madrepatria si esprime nei riferimenti a Tolstoj e Dostoevskij - conserva la "violenza" dello sguardo. Trentaseienne, quattro figli, di Niznij Novgorod, scrive per la


ATTIVISTA

Lo scrittore russo Zachar Prilepin ha analizzato il fenomeno Putin

Novaja Gazeta (il giornale in cui scriveva Anna Politkovskaja), ha partecipato al movimento nazional bolscevico creato da Eduard Limonov e alla prima guerra in Cecenia. Quel movimento allora fuorilegge, oggi si è trasformato in "L'altra

Russia", un unico fronte per i diritti civili che integra posizioni diverse, dai democratici di sinistra ai liberali. La storia di questa coalizione è diventata lo spunto di quest'ultimo romanzo perché «in Russia non c'è libertà per gli attivisti politici. Esiste per le televisioni non statali e per i libri spazio dove si può scrivere perché chi sta al potere non li legge, non ne comprende le potenzialità. Un esempio? L'ultimo scandalo che ha fatto chiudere un giornale moscovita? La notizia che il presidente Dmitry Medvedev voleva lasciare la moglie Svetlana per una giovane sportiva».

Ma la questione russa è cosa complessa per l'Occidente che, ad esempio, conserva il «mito degli oligarchi» senza accorgersi che «esisteva al tempo di Eltsin, oggi è una vostra illusione. Ora sono Putin e i suoi potenti economici dediti alla finanza gli oligarchi. Per saperne di più - conclude Prilepin - Putin, che ha «trasformato l'ideologia ai tempi dell'Unione Sovietica, in una tecnologia politica», è in procinto di pubblicare un libro sull'argomento!».

© riproduzione riservata

ANTONIO SCURATI

«La Venezia del futuro, bordello per ricchi»

PORDENONE - «La Venezia del 2092 trasformata in bordello che racconto in questo nuovo romanzo è l'Italia di Berlusconi: siamo già oggi nel bordello della fine dei tempi». Lo ha detto oggi a Pordenonelegge lo scrittore Antonio Scurati, autore di romanzi di successo come «Il sopravvissuto» e «Il rumore sordo della battaglia», ospite della rassegna in

corso fino a domani. Scurati ha presentato in anteprima il suo nuovo romanzo, «La seconda mezzanotte», ambientato in una Venezia del 2092 acquistata da una multinazionale cinese, governata da un capo di stato-fantocchia al comando dell'Italia del Nord, bordello di lusso per nuovi ricchi e con piazza San Marco arena per sanguinosi spettacoli gladiatori.